



Rassegna Stampa USB

31 ottobre 2012 - La Repubblica

Sangue all'Ilva, è l'ora della rabbia

Quell'operaio solo e senza soccorsi precipita da locomotore. Subito lo sciopero: Morte annunciata

di GIULIANO FOSCHINI

Taranto - DICONO che poteva essere evitata. Che Claudio è una vittima del disinteresse, del risparmio in nome del profitto, l'altra faccia del veleno di Taranto, sempre in nome del diritto al lavoro contro il diritto alla vita. All'Ilva ieri è morto un ragazzo. Si chiamava Claudio Marsella. Aveva 29 anni. Intorno alle 8,45 di ieri mattina si trovava, come tutti i giorni in fabbrica, nell'area della ferrovia. È precipitato mentre lavorava alla piattaforma di un locomotore. Ha battuto il torace contro i respingenti di un vagone. È morto poco dopo in ospedale dove è arrivato quando non c'era più niente da fare. «La colpa è dei nuovi protocolli di lavoro - attacca il movimento sindacale di base dell'Ilva (Usb), lo stesso che in questi mesi è per la linea dura sul versante ambientale - Alle postazioni del Mof, il Movimento ferroviario, i manovratori operano da soli quando invece dovrebbero essere due: ora se un lavoratore ha problemi nessuno è in grado di rilevarli ed intervenire tempestivamente». Su cosa è successo e su perché è successo sta già lavorando la procura di Taranto. Il capo dell'ufficio, il procuratore Franco Sebastio insieme con il sostituto Giovanna Cannarile hanno effettuato nella mattinata di ieri un sopralluogo nella zona Parco Ovest dello stabilimento dove è avvenuto l'incidente. Sono stati i magistrati a vedere il vistoso ematoma al petto di Claudio, che aveva anche la frattura del femore: segni che fanno escludere l'ipotesi dello schiacciamento che invece era stata ventilata in un primo momento. Ora per capire la dinamica i periti che la procura nominerà analizzeranno sia il locomotore sia la zona, entrambi sotto sequestro.

L'incidente ha provocato le reazioni immediate del mondo sindacale. Proclamato uno sciopero nell'immediato che è continuato fino alla mattinata di oggi, l'azienda ha deciso in segno di lutto di sospendere le attività produttive per il primo turno. L'incidente ha però aperto una nuova breccia nel fronte sindacale con gli autonomi che accusano i confederali di essere troppo distratti nella prevenzione degli incidenti sul lavoro. È vero che da quattro anni non si verificavano incidenti mortali ma è anche vero che sono 45 le vittime

del lavoro negli ultimi venti anni all'Ilva. «Quando muore sul lavoro un ragazzo non ancora trentenne è una triste notizia che si aggiunge alla fase drammatica che lo stabilimento sta vivendo da mesi» ha commentato il segretario della Uil, Rocco Palombella. «Una tragica vicenda come questa - ha detto il segretario confederale della Cisl, Fulvio Giacomassi - ci riporta continuamente a considerare l'impegno a non abbassare mai la guardia sui sistemi di salute e sicurezza nei posti di lavoro». La Cgil chiede invece «massima chiarezza sulle dinamiche dell'incidente» mentre il segretario generale dell'Ugl, Giovanni Centrella, parla di un «evento tragico e inaccettabile». Tutti i commenti molto più morbidi rispetto alla posizione del sindacato di base, l'**Unione sindacale di base** dell'Ilva (Usb) che ha protestato in serata sotto la Prefettura, convinti che questa morte non doveva esserci.

USB Unione Sindacale di Base - Confederazione Nazionale
Roma, viale Castro Pretorio 116 - Tel: 06.59640004 - Fax: 06.54070448 - usb@usb.it